

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 11 marzo 2004

561^a e 562^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputato MENIA. – Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(2752)**

– STIFFONI ed altri. – Istituzione della «Giornata della memoria e dell'orgoglio dedicata agli esuli istriano-dalmati». **(2189)**

– BORDON. – Istituzione del «Giorno della memoria» dell'esodo di istriani, fiumani e dalmati. **(2743)**

– *Relatore* MAGNALBÒ (*Relazione orale*).

II. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*). – Relatore FALCIER. **(1094-B)**
2. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*). – Relatore SPECCHIA (*Relazione orale*). **(1753-B)**
3. Disposizioni in materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. **(2529)**
 - BATTAGLIA Giovanni ed altri. – Disposizioni relative al personale docente della scuola. **(1227)**
 - BASILE. – Norme relative alla valutazione del dottorato di ricerca nel settore scolastico. **(1381)**
 - RONCONI e FORLANI. – Nuove norme in materia di personale docente. **(1621)**
 - ACCIARINI ed altri. – Norme relative al reclutamento dei docenti e al superamento del fenomeno del precariato docente. **(2148)**
 - VALDITARA ed altri. – Norme in materia di acquisizione dei titoli per l'accesso alle graduatorie permanenti. **(2310)**
 - Relatore ASCIUTTI.

III. Deliberazione sulla promozione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti di uffici dell'autorità giudiziaria.

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SULLA CASERMA DEI CARABINIERI DI MACUGNAGA

MANFREDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

(3-01339)
(3 dicembre 2003)

il 9 luglio 2002 l'interrogante ha segnalato al Ministro dell'interno la questione dei gravi ritardi nei pagamenti degli affitti spettanti per la locazione della caserma dei Carabinieri di Macugnaga (Verbano-Cusio-Ossola) che, oltre a causare disagio nei creditori, danneggia pesantemente l'immagine della Pubblica amministrazione;

la Prefettura del Verbano-Cusio-Ossola, da parte sua, aveva già rappresentato al Ministero la difficile situazione della società proprietaria (prima VI.VA. s.r.l., ora ECA S.p.A.);

il 24 ottobre 2003 il Capo Segreteria del Ministro ha tempestivamente risposto alla segnalazione di cui sopra, dichiarando che «con decreto ministeriale in data 7-4-2003 è stata autorizzata la spesa di 29.323,00 euro per il rinnovo tacito dell'immobile» e che «il relativo ruolo di spese fisse è stato trasmesso all'Ufficio Centrale del Bilancio di questo Ministero con elenco 7-4-2003 per il successivo inoltro alla Direzione provinciale per i servizi vari di Novara che procede al pagamento delle somme stabilite»;

a quanto risulta all'interrogante, la Direzione provinciale di Novara, incaricata della liquidazione, ha provveduto al pagamento di 4.492,00 euro, corrispondente alla differenza ancora dovuta per il periodo 1-6-1992/20-10-1997, senza riconoscere alla società proprietaria parte dell'IVA su fatture già emesse prima del 1992, spese per manutenzioni ordinarie sostenute dall'affittuario, interessi e spese legali,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti corretta la procedura adottata dalla Direzione provinciale di Novara o se non ritenga opportuna un'indagine più approfondita.

**INTERROGAZIONE SULLO SVOLGIMENTO DELLE
PROSSIME ELEZIONI EUROPEE ED AMMINISTRATIVE**

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che: (3-01303)
(10 novembre 2003)

secondo un articolo apparso sul quotidiano «Liberò» del 1° novembre 2003 esisterebbe un accordo tra i DS e la Casa delle libertà per accorpare in un solo giorno, e di sabato, le prossime elezioni europee e quelle amministrative;

sulla base di tale intesa i DS otterrebbero una nuova legge elettorale europea senza voto di preferenza, consentendo in cambio alla Casa delle libertà di accorpare le due elezioni facendole svolgere, contro la consolidata tradizione democratica del nostro Paese, di sabato,

si chiede di sapere se tali notizie rispondano al vero e, ove confermate, se non si ritenga che ciò rappresenti un autentico broglio ed un pasticcio giuridico-amministrativo.

INTERROGAZIONE SULLA VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI IN IRAQ

D'IPPOLITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (3-00892)
(20 febbraio 2003)

risulterebbe che gli sportivi iracheni che non hanno conseguito risultati di successo nelle rispettive specialità vengano puniti con vere e proprie torture fisiche;

la denuncia, già più volte segnalate in passato, viene dal settimanale «Focus» del 18 febbraio 2003;

ex atleti iracheni avrebbero riferito delle torture all'organizzazione per la difesa dei diritti umani Indict, con sede a Londra;

nell'edificio che ospita la sede del Comitato olimpico nazionale dell'Iraq si troverebbe una vera e propria prigione con almeno dieci celle;

testimoni avrebbero riferito di aver visto in tali celle torturare atleti i cui risultati di gara sarebbero stati deludenti;

gli atleti verrebbero non solo umiliati, ma picchiati o tenuti per una giornata intera sospesi in aria con le braccia incatenate dietro la schiena;

sempre secondo le testimonianze citate da «Focus», il Presidente del Comitato olimpico nazionale iracheno Udai Hussein, figlio maggiore di Saddam Hussein, parteciperebbe personalmente alle torture,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare la fondatezza delle notizie riportate a mezzo stampa e, ove ne sussistano le condizioni, denunciare agli organismi internazionali i suddetti terribili episodi che violano i principi elementari dei diritti umani.

INTERROGAZIONE SULL'OMICIDIO DI UN SACERDOTE CATTOLICO IN GUATEMALA

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-01361)

il sacerdote cattolico guatemalteco José Maria Ruiz Furlan, che nei mesi scorsi aveva duramente criticato il governo di destra del presidente Alfonso Portillo per le ripetute violazioni di diritti umani nel paese centroamericano, è stato assassinato a colpi di arma da fuoco a pochi metri dalla sua parrocchia nel popoloso quartiere Cinque della capitale, la sera del 14 dicembre 2003;

(18 dicembre 2003)

il prete, chiamato dai suoi fedeli affettuosamente «padre Chemita», è stato ucciso con quattro colpi di pistola alla testa, secondo quanto rivelato da un portavoce della polizia;

Padre Ruiz Furlan sarebbe stato ucciso, secondo le fonti, mentre tornava in parrocchia dopo aver celebrato una funzione religiosa;

il sacerdote, noto per il suo attivismo in difesa dei diritti umani e schierato apertamente contro la crescente corruzione e criminalità organizzata che attacca la sicurezza delle persone e le basi della convivenza sociale, criticò al principio degli anni Novanta, in piena guerra civile (1960-1996), il Vaticano per la sua scelta di non condannare pubblicamente i massacri della popolazione civile compiuti dall'esercito e dalle bande di paramilitari create dal governo per combattere la guerriglia marxista;

Padre Ruiz Furlan era considerato dalla popolazione guatemalteca l'erede morale del vescovo Juan José Gerardi, trucidato nel 1998 dopo aver pubblicato un rapporto sulle violazioni dei diritti umani da parte dell'esercito;

per l'omicidio del vescovo Gerardi sono stati condannati in primo grado due ufficiali ed un sottufficiale dell'esercito oltre ad un prete considerato loro complice,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare presso le istituzioni guatemalteche affinché vengano rispettati anche in quel Paese i principi internazionali del rispetto della persona;

se non si ritenga opportuno richiedere al Governo del Guatemala un impegno davanti al mondo democratico per assicurare alla giustizia gli esecutori del tremendo atto.

INTERROGAZIONE SULL'ATTENTATO AI DANNI DI UN DIRIGENTE POLITICO IN ECUADOR

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-01408)

la sera del 10 febbraio 2004, attorno alle ore 22, Leonidas Iza, presidente della Confederación de las Nacionalidades Indígenas del Ecuador (CONAIE), la piú grande organizzazione indigena del Paese, é stato vittima di un attentato eseguito con armi da fuoco mentre si recava alla sede della CONAIE. Il dirigente indigeno é rimasto illeso, ferito gravemente il figlio di 22 anni, colpito da due proiettili, mentre altri due parenti del presidente Iza, anch'essi vittime dell'attentato, hanno riportato ferite lievi;

(4 febbraio 2004)

Iza era appena tornato da La Habana, a Cuba, dove nei giorni scorsi ha partecipato al III Incontro Emisferico di Lotta contro l'ALCA (Accordo di Libero Commercio delle Americhe). Giunto all'aeroporto di Quito, insieme ai familiari ha preso un taxi fino alla sede della CONAIE dove, appena sceso, é stato minacciato di morte da due sconosciuti che probabilmente lo hanno seguito dall'aeroporto;

resisi conto del pericolo, il dirigente indigeno, il figlio, il fratello ed il nipote, che si trovavano con lui nel taxi, si sono affrettati ad entrare negli uffici della CONAIE. I colpi di arma da fuoco, però, hanno attraversato la porta d'ingresso della sede, ferendo gravemente il figlio di Iza che, dopo una operazione durata cinque ore, si trova attualmente in terapia intensiva in un ospedale di Quito, mentre gli altri due familiari del presidente della CONAIE, anch'essi feriti, sono fuori pericolo;

secondo Iza l'attentato potrebbe ricondursi proprio alla sua recente partecipazione al Forum contro l'ALCA e alle sue «azioni per difendere il popolo ecuadoriano» da un trattato di libero commercio fortemente criticato dalla comunità indigena del Paese;

la polizia dell'Ecuador comunque non scarta nessuna ipotesi, compreso un tentativo di rapina, anche se le modalità dell'attentato e il fatto che i due sconosciuti non abbiano tentato di sottrarre valigie o documenti alle vittime hanno portato lo stesso presidente della CONAIE, i suoi famigliari e tutti i mezzi di comunicazione del Paese ad escludere quest'ultima ipotesi,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Governo intenda adottare a livello internazionale affinché venga garantita, da parte delle autorità ecuadoriane, l'incolumità di Leonidas Iza, presidente della Confederación de las Nacionalidades Indígenas del Ecuador (CONAIE), dei suoi famigliari e collaboratori.

